

Ma i più vicini collaboratori del Professore trasferiscono l'amarezza del leader dell'Unione

# Unità L'U POLITICA

C'è insofferenza anche per quanto è accaduto sulla Rai per le critiche ricevute

## «L'Ulivo è necessario per salvare l'Italia»

Romano Prodi a Mosca ribadisce di credere ancora in quel progetto. La sua lista? È un'opzione possibile. Rosy Bindi la bocchia: «La partita per la Lista unitaria è ancora aperta»



Romano Prodi e Francesco Rutelli a Roma nel febbraio scorso durante l'assemblea della Fed. Foto di Onorati/Ansa

■ Ninni Andriolo /Roma

**DETERMINATO A GIOCARE** tutte le carte per dare gambe all'Ulivo, senza escludere la scelta finale di liste del presidente. «Nascono tante idee, l'importante è un buon obiettivo», commenta Romano Prodi. Il Professore non rinuncia, ma non medita la resa dei

conti. «Mai più scontri», avverte. Da Mosca, dopo aver ascoltato la messa nella cattedrale cattolica di San Luigi, a due passi dalla Lubjanka, Prodi ricorda di aver «lavorato tanto per l'Ulivo» e che «l'Ulivo è lo strumento per fare avanzare il Paese». Dall'Italia i suoi collaboratori chiariscono che «nessuna ipotesi è in campo, anche se nessuna è esclusa», né quella di Uniti nell'Ulivo, né quella delle liste Prodi. «Romano ha sempre lavorato per l'unità e non per scissioni, divisioni e moltiplicazione di liste», sottolineano. Una replica alle

boccature che accompagnano «l'opzione» delle liste del presidente. «Sarebbe un errore - afferma il Ds Vannino Chiti - Abbiamo bisogno di unire, è sbagliato moltiplicare ciò che frammenta e divide. Togliamo di mezzo questa ipotesi, così come non dobbiamo complicarci la vita tornando a parlare di primarie. Prodi è il leader e nessuno lo mette in discussione». Anche Rosy Bindi, di vicina agli ulivisti, dà lo stop alle liste Prodi per l'Ulivo.

**Prodi è determinato a giocare tutte le carte per dare gambe all'Ulivo. E tra queste c'è la sua lista**

vo. «La partita per il listone è ancora aperta - afferma - Mi auguro che i Ds continuino a insistere con noi e non si rassegnino; auspico che nessuno abbia la tentazione di scegliere strade autonome e dunque l'idea di fare il piccolo Ulivo. Dico dunque alla lista del presidente». Dal gioco delle dichiarazioni che rimbalzano tra Roma, Bologna e Mosca si comprende che il Professore non crede granché alla possibilità che la Margherita faccia retromarcia, ma che è intenzionato ugualmente a non contraddire chi spera in un ripensamento di Rutelli e Marini. Piero Fassino cerca di allargare gli spiragli che possono rimettere in moto una trattativa. Il pressing sulla Margherita va avanti da sponde diverse. E anche tra gli ulivisti Di c'è chi teme che il rilancio prodiano sulla Lista del presidente possa offrire il destro a Rutelli. La partita, come si vede, si gioca su un terreno complicato. Prodi lascia circolare la sua «opzione» - che potrebbe pescare nell'elettorato ulivista deluso dalla Margherita e in quello che si è rivolto ai Ds - ma è disposto a non far precipitare i tempi. «Giudichiamo dai fatti», afferma. Alla fine si tireranno le somme e, qualora il progetto di Uniti nell'Ulivo doves-

se naufragare, il Professore - in questo clima - «non potrebbe scendere in campo nel proporzionale né con la Margherita, né con i Ds». Amareggiato, ma anche determinato a rilanciare. Così appare Prodi in queste giornate moscovite trascorse tra incontri e convegni. Non intende arretrare di un millimetro dalle convinzioni maturate sul tema della «governabilità» che considera strettamente legato a quello della «leadership». «Non sono solo un candidato premier - spiega - ma anche il leader di una coalizione che si è ritrovata intorno a una prospettiva». Ricordando le riflessioni sullo «schema» vittorioso «Ulivo-Unione» si comprende bene come si debba intendere l'imperativo della «governabilità». Il problema intorno al quale Prodi riflette all'indomani dello «strappo» di Rutelli e

**Vannino Chiti, ds «La lista Prodi sarebbe un errore non moltiplichiamo quel che divide»**

Marini? Quale forza potrebbe avere la sua leadership nel caso in cui l'Ulivo non dovesse decollare. «Romano non ha più un partito», spiegava Arturo Parisi dopo la conta nella Margherita. Un ragionamento che riguardava l'aggregazione unitaria «del trenta e più per cento del corpo elettorale», il «partito di Prodi», anche se non «unico», immaginato per esorcizzare il pericolo di un «nuovo '98». «Non basta vincere, bisogna governare per cinque anni e bene», ripete il Professore anche in queste ore. Per lui la «governabilità» diventerebbe precaria se «il capo del governo» non fosse anche il leader riconosciuto di una coalizione «che ha un progetto preciso da portare avanti». Il problema va risolto, in un modo o nell'altro. E se non ci fossero garanzie di agibilità non è detto che, giocate tutte le carte disponibili, Prodi alla fine non rinunci alla partita. Tutti gli scenari sono possibili, in questo momento, anche se l'abbandono non è all'ordine del giorno. C'è un punto che non sfugge al Professore. La vicenda Rai, spiegano i suoi, gli ha dato la dimostrazione evidente del peso dei partiti che hanno scelto, alla fine, i propri rappresentanti nel Cda giocando in ordine sparso.

HANNODETTO

**Bindi**



*La partita è ancora aperta, ma va messa da parte l'ipotesi di una lista del presidente*

◆ Anche se l'intervista di Rutelli a «Repubblica» non è rassicurante, mai dire mai. La partita per il listone è ancora aperta. Per riprendere il dibattito nel partito servono tre condizioni: Romano Prodi deve andare avanti con la costruzione della federazione; i ds non pensino alla «Cosa tre o quattro»; nessuno pensi al piccolo Ulivo. Va quindi messa subito da parte l'ipotesi di una lista del presidente.

**Pecoraro**



*È stato arrecato un grave danno alla coalizione. Chiedo agli alleati il ritorno alla lista unica*

◆ Queste polemiche sono incomprensibili alla maggior parte degli elettori e danno l'idea di una coalizione divisa, rischiando di trasformarsi in un regalo a Berlusconi. Subito dopo l'incontro del 25 occorre una iniziativa che rilanci il profilo programmatico e unitario dell'alleanza, per rimediare al grave danno arrecato dalla rottura della Margherita.

**Boselli**



*Hanno assestato un duro colpo all'Ulivo. È una decisione discutibile e quindi se ne deve discutere*

◆ La Margherita ha assestato un duro colpo a tutto il progetto dell'Ulivo. Così viene a mancare quella forza politica ed elettorale centrale che non solo ci ha trainato alla vittoria, ma che dovrebbe costituire il fattore di stabilità di un'alleanza coesa. Rutelli ha detto che indietro non si torna. Resta però il fatto che le decisioni democratiche assunte sono discutibili e per questo non si vede proprio perché non se ne dovrebbe discutere.

**Violante**



*Il Paese ci chiede il massimo dell'unità. Dobbiamo discutere su come portare avanti il progetto*

Crede che tutto il Paese chieda il massimo dell'unità e sia quindi necessario discutere su come portare avanti il progetto politico, come d'altra parte stanno facendo anche a destra. Dobbiamo difendere il bipolarismo. Non penso che esista un disegno per reintrodurre il voto proporzionale.

**L'INTERVISTA MARINA MAGISTRELLI** La costituzione di una Lista Prodi è una delle opzioni possibili. Io voglio arrivare con il mio partito a dare stabilità al Paese

### «La Margherita è nata per il progetto dell'Ulivo, lo ricordino tutti»

■ di Simone Collini /Roma

Quando, nel '98, è nato il Movimento per l'Ulivo, Marina Magistrelli assunse l'incarico di coordinatrice nazionale. Quando, alle europee dello scorso anno, venne presentata per la prima volta la lista Uniti nell'Ulivo, venne scelta come responsabile comunicazione. Oggi, la senatrice della Margherita dice: «Quello che abbiamo votato all'assemblea federale è un passaggio importante, traumatico anche, ma sono ostinata a credere che non sia la parola definitiva».

**A dire il vero, senatrice Magistrelli, Rutelli dice che «la Margherita ha preso una decisione da cui non si torna indietro».**

«Sì, sono parole che non lasciano margini di discussione. Ma credo che Rutelli debba ascoltare i messaggi che ci arrivano dal territorio in questo momento. Io voglio stare nella Margherita, ma voglio sentirmi a casa mia».

**La sente ancora casa sua?**

«È casa mia».

**Altri che come lei hanno votato contro la decisione di andare alle politiche senza lista unitaria dicono che si rischia di cambiare il dna di un partito che ha**

**sancito nello statuto l'orizzonte ulivista.**

«È su questa base che è nata la Margherita e continueremo a lavorare fino all'ultimo per andare avanti con il progetto della Margherita per l'Ulivo».

**Anche Rutelli dice di volere più Ulivo e che non è connessa con questo la decisione di presentarsi al voto proporzionale con o senza lista unitaria.**

«Ma è chiaro che un soggetto politico come dovrebbe essere la Federazione ha come momento di espressione massima (e tutto sommato anche minima) il momento della scelta delle candidature e della presentazione nelle tornate elettorali. Per cui se si salta un passaggio elettorale, il segnale è anche uno stop politico. Ma non è solo questo il problema. Il problema è che la Federazione non c'è».

**Non c'è?**

«Oggi come oggi c'è un patto federativo che non è stato portato a compimento. Quella che abbiamo di fronte assomiglia più a un'interpartita che a una federazione vera e propria. Non c'è stata mai, in nessun tema e neanche nella strutturazione, una vera cessione di sovranità alla Federazione dell'Uli-



vo».

**Rutelli, all'assemblea federale, ha detto che «non si è fatto quasi nulla da febbraio, quando è nata la Federazione» e che «non si può spargere retorica ulivista e praticare la paralisi ulivista».**

**C'è chi lo ha letto come una critica allo stesso Prodi.**

«Mi sembra veramente incredibile attribuire a Prodi la responsabilità di questa situazione. Se solo si sapesse quante volte si è provato a dare corpo alla Federazione e quante volte abbiamo trovato i respingenti...»

**Prodi non lo ha mai detto pubblicamente...**

«Appunto, anche per questo non credo che adesso, per contro, gli si debbano attribuire responsabilità che non ha».

**Da Mosca, fa sapere che per lui «l'Ulivo rimane lo strumento per far avanzare l'Italia». Crede andrà avanti con il progetto?**

«Ha anche detto che l'Ulivo è la sua vita, se è per questo. E se lega la sua esperienza politica al progetto dell'Ulivo, come del resto è stato fino ad ora, credo che farà ogni cosa possibile per andare avanti».

**Ritiene che sia fra le cose possibili la presentazione di una lista «Prodi per**

**l'Ulivo»?**

«So che è in discussione tutta una serie di opzioni. Quel che è certo è che sarà Prodi prima a dover sondare la volontà dei partiti della Federazione e poi a dover decidere. Ma non dimentichiamo che queste sono sollecitazioni che vengono da un dibattito che si è aperto a seguito dell'assemblea della Margherita».

**Personalmente, ritiene opportuna una simile lista?**

«È ancora troppo presto per dirlo. Dico soltanto che voglio fare l'impossibile per arrivare anche con la Margherita, con il mio partito, a costruire l'Ulivo necessario per dare stabilità al Paese».

**Intanto, voi che avete votato contro il documento della maggioranza del partito vi riunite il 17 giugno. Qual è l'obiettivo dell'iniziativa?**

«Aprire un dibattito nel Paese sul futuro dell'Ulivo. Inizialmente, doveva essere un incontro degli ulivisti della Margherita, ma da quanto sento mi sembra che si stia allargando la richiesta di partecipazione. Per quanto ci riguarda, più siamo e meglio stiamo».

**Non è che in quella sede si rilancia l'Ulivo del «chi ci sta ci sta?»**

«Qualunque cosa verrà discussa, sarà sempre sotto il segno dell'unità».

Rutelli e l'Unità

#### Caccia all'uomo

Dispiace sinceramente che nell'intervista alla Repubblica di domenica scorsa Francesco Rutelli abbia detto che l'Unità, in questi giorni, ha lanciato nei suoi confronti «una sorta di caccia all'uomo». Dispiace per due motivi. Prima di tutto per l'accusa, che è molto grave ma indeterminata. Quando e come questa caccia sarebbe stata scatenata sulle colonne di questo giornale Rutelli, infatti, non lo spiega, forse perché non può spiegarlo. Certo, l'Unità non ha condiviso la svolta della Margherita e lo ha scritto riconoscendo naturalmente alla Margherita il diritto di fare le proprie scelte e di assumersene la responsabilità politica. È vero, abbiamo disapprovato l'eccessiva asprezza di certe dichiarazioni che, infatti, stanno creando gravi problemi sia alla Federazione dell'Ulivo sia a Romano Prodi; e ci siamo permessi di aggiungere che questo strappo non è stato da tutti ben compreso e che un qualche disorientamento tra gli elettori dell'Unione lo ha provocato. È caccia all'uomo questa oppure è un normale esercizio di critica nei confronti di un partito alleato o amico con il quale condividiamo, da quattro anni, una dura e speriamo vittoriosa battaglia d'opposizione? Proprio per questo è spiacevole che Rutelli abbia adottato nei confronti dell'Unità una terminologia che si usa con gli avversari. Siamo invece pienamente d'accordo con lui quando invita il centrosinistra a mettere l'accento «su tutto quello che ci unisce». Noi siamo pronti.